

Gazzetta del Sud 3 Giugno 2010

Finisce in Grecia la fuga della Mina d'Albania

La fuga di "Mamaja" è finita a Salonicco, in Grecia, qualche settimana fa. Da un anno e mezzo Liljana Kondakci, 58 anni, stella della canzone e del cinema albanese, aveva lasciato la sua terra, nella speranza di sottrarsi all'ordine di carcerazione emesso dal gip di Castrovillari per scontare una condanna definitiva per traffico di droga. Sul suo capo pende pure un provvedimento cautelare vergato dal gip distrettuale su richiesta del procuratore di Catanzaro, Vincenzo Antonio Lombardo, e del pm antimafia Vincenzo Luberto. È probabile che già nelle prossime ore la ricercata possa essere estradata. Martedì sera l'autorità giudiziaria di Salonicco ha dato il via libera all'estradizione. La donna è attesa in Calabria entro sabato. Alla cattura della "Mina d'Albania" hanno collaborato la polizia ellenica, l'Interpol e i reparti speciali della guardia di finanza del Goa e del Gico. Davanti agli investigatori greci che si sono presentati per ammanettarla, la donna avrebbe negato un suo coinvolgimento nel narcotraffico internazionale. Secondo il pm antimafia Luberto, invece, la stella della musica leggera Shqipëtare, sarebbe pienamente inserita nell'organizzazione guidata da uno dei più pericolosi padrini del narcotraffico albanese Fisnik Smajlaj, capo del "cartello" di Skóder. Nome in codice: "Mamaja", appunto.

I guai della Kondakci con la giustizia italiana erano cominciati nell'estate del 2006 quando i finanzieri l'ammanettarono nell'area della stazione ferroviaria di Sibari, nel Cosentino. La star aveva nella borsetta tre chili cocaina, suddivisa in sei panetti. In evidente imbarazzo tentò la via d'una verità prefabbricata sostenendo che quella droga le era stata consegnata a Tirana da un suo fan. «Ma non conoscevo il contenuto del pacco. Mi è stato solo chiesto di portarlo in Italia, a Bari, dove sarei dovuta andare per incontrarmi con un impresario musicale». Liljana Kondakci raccontò che, prima di approdare a Bari, avrebbe fatto visita alla figlia, pure lei cantante, e che abita in Grecia. Quindi, sarebbe arrivata a Bari. In Puglia, però, avrebbe ricevuto una telefonata con la quale le si chiedeva un ulteriore sacrificio: raggiungere Sibari in treno, dove avrebbe trovato il destinatario del pacco.

Le Fiamme gialle che ascoltavano i colloqui della gang italo-albanese andarono ad appostarsi nell'area dello scalo cassanese. E dopo aver visto la cantante scendere dal convoglio e salire a bordo d'una berlina, alla cui guida c'era Luan Kubázekai (difeso dall'avvocato Antonio Bonifati), residente a Trebisacce, nell'Alto Ionio cosentino, decisero d'intervenire. Gli investigatori imposero l'alt alla vettura simulando un controllo occasionale. Bastò frugare nella borsetta della donna per scoprire il "tesoro". I due vennero arrestati. La Kondakci (che è difesa dall'avvocato Giorgio Pisani) chiese l'applicazione della pena di due anni e otto

mesi col patteggiamento. Condanna che, nel frattempo, è divenuta definitiva. La "voce", nella primavera del 2006, aveva partecipato alla "Festa dell'Amicizia" italo-albanese celebrata a Rimini, mentre, dopo essere finita in cella, dovette successivamente annullare, «per cause di forza maggiore», il tour programmato per giugno di quello stesso anno in Germania. Subito dopo la notizia del suo arresto, nel Paese delle Aquile, la gente stentò a crederci, perchè. da un capo all'altro della nazione schipetara tutti, in casa, conservano almeno un disco della "Mina d'Albania", una specie di sacro totem, un patrimonio nazionale. Nessuno avrebbe mai potuto immaginare di vederla prima in manette, poi condannata per detenzione di sostanze stupefacenti e, infine, coinvolta in una retata internazionale contro potenti boss del narcotraffico.

Nelle prossime settimane, Liljana Kondakci potrebbe comparire davanti al gup distrettuale di Catanzaro, Tiziana Macrì, che, a causa di una nullità, aveva stralciato la posizione dell'artista albanese, su richiesta dell'avvocato Giorgio Pisani, nel maxi-processo "Skóder".

Giovanni Pastore

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS